

Le immagini cancellate dai social

Il video dello stupro finisce in procura

Aperto un fascicolo per la diffusione illecita del filmato sulla violenza sessuale a Piacenza. La Meloni: non devo scusarmi

SALVATORE DAMA

■ Il video dello stupro di Piacenza diventa un caso giudiziario, non solo politico. La procura ha aperto un fascicolo per la diffusione illecita del filmato senza consenso, notificando il decreto di sequestro ai canali che l'hanno pubblicato. Facebook, Instagram e Twitter hanno rimosso il contenuto dalle rispettive piattaforme. E Giorgia Meloni è finita nel bel mezzo della polemica, alimentata dalla sinistra, per aver rilanciato il video attraverso i suoi account social. Anche perché la donna vittima dello stupro, una ucraina di 55 anni, si è dichiarata "disperata" per essere stata riconosciuta nonostante le immagini fossero pixelate.

Con ordine: il fatto è successo all'alba di domenica. Quando Sekou Souware, 27 anni, nato a Macente in Guinea, aggredisce la donna stuprandola. Il ragazzo è sbarcato in Italia, sulle coste siciliane, nel gennaio 2014. Ha un permesso di soggiorno come richiedente asilo rilasciato dall'ufficio immigrazione di Reggio Emilia. Analoga domanda presentata a Trieste, dove risiedeva in precedenza, gli è stata rigettata.

LAVORA ED È INTEGRATO

Però lavora in un magazzino, assicura il suo avvocato, ha un reddito ed è integrato. Domenica mattina tornava da una festa quando ha incontrato la donna ucraina. Souware nega lo stupro e dice di aver aiutato la donna, trovandola in difficoltà. Il video però sarebbe inequivocabile. E il gip ha convalidato l'arresto: se lasciato libero potrebbe «contattare la parte offesa per intimidirla».

Ecco, appunto, il video. Inizia a girare su vari canali. Finché non viene rilanciato anche dalla leader di Fratelli d'Italia. E parte la polemica. La sinistra accusa Meloni di fare campagna elettorale strumentalizzando i fatti di cronaca. Uno, poi, particolarmente odioso, come la violenza sessuale. «Non è possibile che così in basso arrivi la campagna elettorale di una grande democrazia, di uno dei Paesi più importanti del mondo. Noi non ci faremo trascinare laggiù», dichiara il segretario del Pd Enrico Letta. «Questo scempio è quanto di più lontano dal nostro modo di intendere la dignità delle persone», dice Giuseppe Conte, leader del M5s. «A livello umano dico che io

non avrei mai concesso un video simile, soprattutto dato il contesto delicato ed essendoci delle indagini in corso, ma ognuno ha una sensibilità differente», commenta il sindaco piddino di Piacenza Katia Tarasconi. Meloni, «madre e cristiana», non ha colto «la gravità di aver diffuso il video dello stupro di una donna», tuona la dem Laura Boldrini.

RIMOSSO

I social rimuovono il video della violenza sessuale perché viola le loro regole. La procura di Piacenza apre un fascicolo: articolo 734 bis del codice penale. Le indagini riguardano sia la pubblicazione delle immagini da parte di alcune testate giornalistiche sia la diffusione sul profilo Facebook della leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Sempre gli inquirenti piacentini notificano un decreto di sequestro del filmato al quotidiano *Libero*, a *Voxnews*, *Stopcensura* e *Rassegna Italia*, chiedendo anche la rimozione del video dai motori di ricerca *Google*, *Yahoo* e *Bing*.

Risultato: da Piacenza potrebbe arrivare un avviso di garanzia per Meloni. È lei ad anticiparlo: «Sta per partire un'indagine, ma temo solo a danno della sottoscritta, come se il vi-

deo lo avessi girato io e fossi stata la prima a pubblicarlo, la fonte della notizia», dichiara la presidente di Fratelli d'Italia, aprendo la campagna elettorale ad Ancona. Il partito la difende. La sinistra, dichiara Ignazio La Russa, invece di «indignarsi per lo stupro», polemizza «contro un post della Meloni che indica il problema».

Nonostante le sollecitazioni che arrivano dagli avversari, Giorgia non intende scusarsi. Neanche dopo aver saputo della disperazione della vittima per la circolazione delle sue immagini: «Io ho pubblicato un video completamente oscurato», precisa Meloni, «l'ho fatto perché sono molto sensibile. Francamente rimango colpita dalla polemica che è circoscritta a me. Io ho preso un video pubblicato da un quotidiano, mi fido della stampa italiana». Poi la leader di FdI cita un precedente, quello del video dell'ambulante ucciso in strada, ritenendo ci sia una similitudine: «Quando il Pd ha pubblicato senza oscurare le immagini della morte di Alike a Civitanova Marche, perché non vi siete posti la questione? Non ho ragione di scusarmi, ho espresso solidarietà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

